



Non c'è amore più grande

Il Crocifisso di Miglionico

Da quasi 400 anni nel piccolo paese lucano si celebra la festa del Ss. Crocifisso, la più sentita tra le altre. Padre Eufemio da Miglionico, predicatore francescano che nel 1626 si trovava in Sicilia per una missione, dopo aver appreso la notizia di un devastante terremoto in Basilicata, che non aveva arrecato danni alla sua comunità, in segno di gratitudine, commissionò un crocifisso a Frate Umile da Petralia Soprana (PA), scultore di crocifissi lignei policromi. Il 3 maggio fu la data stabilita da Padre Eufemio per la giornata penitenziale del suo Crocifisso e, da allora, la comunità di Miglionico festeggia e ricorda attraverso i secoli l'evento. Dopo la Messa, una solenne processione si snoda per le vie del paese. Vi partecipano grandi, piccoli e anziani, la congrega del Ss. Crocifisso, l'Associazione del Sacro Cuore e numerosi emigranti. Molte donne camminano scalze, chiedendo grazie o ringraziando per quello che hanno già ricevuto. In mano portano certi voti.

Grazia Scocozza, un'anziana signora che partecipa assiduamente alla parrocchia, così racconta: "È una festa che porto nel cuore. Fin da piccola, mia madre mi ha insegnato a rivolgermi al nostro Crocifisso con rispetto, amore e devozione, perciò partecipo alla processione in silenzio e in preghiera: bisogna saper pregare, se si vuole ottenere una grazia e saper chiedere con fede vera. Seguo il Cristo, quel Cristo così ben fatto

che mi ricorda il Cristo sofferente sulla Croce. Mia madre mi raccontava che una volta c'era una grave siccità che rischiava di rovinare il raccolto, la popolazione, allora, portò in processione il Crocifisso, pregando e invocando la pioggia che non si fece attendere. Chi ha fede, si affida e tutto si risolve per il meglio. Quel volto sofferente, quel corpo martoriato mi fanno pensare che Gesù è morto anche per noi e mi porta a comportarmi bene con tutti. Lu Cruciufiuss', da semp, n'è dat la drett e n'è aiutuati! (Il Crocifisso, da sempre, ci ha guidati e aiutati)". Quella sacra immagine, di grande valore e pregio artistico, rimanda immediatamente al Cristo oltraggiato e ucciso, a quel Gesù che ha amato fino a dare la sua vita. Ognuno in quel Volto riconosce l'amore, il perdono, il sostegno, la guida, ma anche il volto dei fratelli e sente che deve amarli come ama Gesù; comprende il senso di ogni croce e anche il dolore e le pene più grandi diventano accettabili, se è Lui a sorreggere e a dare speranza.

Il Crocifisso rappresenta il "grande amico" di tutti i Miglionichesi! Gli parlano, gli chiedono consigli, aiuto, protezione e Lui è lì che segue i loro sguardi, ascolta, aiuta, dà la forza di andare avanti, il coraggio di AMARE come Lui ha amato.

Rosa Uricchio